



Venezia-Mestre 14 febbraio 2016

## **COMUNICATO STAMPA**

**Cittadini e imprese del Terziario di Mercato del Nord Est promuovono i voucher lavoro, bocchiano i referendum abrogativi su voucher a appalti, rimandano il Jobs Act del governo Renzi.**

***Otto cittadini su 10 e 9 imprese su 10 bocchiano il Referendum abrogativo sui voucher lavoro, mentre in Veneto e in Friuli Venezia Giulia Commercio, Turismo e Servizi ne assorbono quasi 10 milioni l'anno (stime 2016), più del 16% del corrispondente dato Italia.***

Questi i principali risultati di due indagini demoscopiche parallele su cittadini e imprese realizzate dal neonato Centro Studi Terziario del Nord Est creato da RUMATER, la Rete di imprese tra le Confcommercio di Venezia, Treviso e Pordenone e presentate ieri a Mestre.

### **Il Jobs Act**

La riforma del lavoro fatta dal Governo Renzi non piace a cittadini e imprese, anche se non viene bocciata, perché, pur volendo essere innovativa, è talmente complessa e inattuata che non ha consentito fino ad oggi di apprezzarne fino in fondo i vantaggi che comporta (22,4% dei cittadini e 45% delle imprese). Da qui un invito pressante della società civile alla Politica perché non ha saputo ancora fare il suo lavoro nei ministeri e in parlamento (preferendo, a torto, occuparsi più di dibattere il tema delle elezioni anticipate che di risolvere i problemi economici e sociali del Paese). La pensa così il 61,8% dei cittadini intervistati e il 57,1% delle imprese. Non va proprio bene ricorrere ai Referendum per sistemare i guasti della Politica perché costano (si stima più di 170 milioni di costi diretti che raddoppiano se consideriamo anche quelli indiretti dei cittadini) e rischiano di non essere partecipati. *“È del tutto comprensibile questo atteggiamento di distacco da parte di cittadini e imprese – ha dichiarato Renato Salvadori, Presidente di Confcommercio Treviso – ed è la riconferma di un segnale preoccupante che se non succede qualche cosa di nuovo, il vuoto tra Politica e società civile rischia di non saldarsi più. Bisogna che chi si è assunto di rappresentare cittadini e imprese in questo Paese pensi meno alla forma e più alla sostanza delle cose: il Mercato è mercato e le imprese conoscono bene quello “reale” e diffidano di quello “immaginario” della Politica”.*

### **I voucher lavoro (non vanno eliminati, come chiede il primo Referendum abrogativo, semmai corretti da Governo e Parlamento)**

E guai a chi tocca i voucher lavoro, a torto demonizzati come strumento di precariato del lavoro: li vogliono continuare ad usare, magari ritoccati, l'87% dei cittadini e il 90% delle imprese (soprattutto quelle del turismo) per le quali la flessibilità di utilizzo si traduce in maggiore competitività delle aziende (per 7 imprese su 10), senza pregiudizio per lo standard di lavoro dei fruitori. I buoni lavoro (voucher) furono pensati (anno 2003) per il settore dell'agricoltura ed estesi poi a molte altre categorie. Il loro uso, grazie anche alla facilità di approvvigionamento, è decollato tra il 2008 e il 2015, periodo in cui sono stati venduti oltre 277 milioni di buoni lavoro di cui 115 nel solo 2015.

In Veneto e Friuli Venezia Giulia (territorio in cui si è sviluppata la ricerca del Centro Studi) nello stesso periodo i voucher acquistati dalle imprese sono stati ben 55 milioni, quasi il 20% del totale Italia, per il 46% impiegati per il lavoro nel Terziario di Mercato. Ciascuno di essi ricompensa un'ora di lavoro per un importo lordo di 10 euro, comprendente la contribuzione a favore della Gestione separata Inps (1,30 euro), quella in favore dell'Inail (0,70 euro) e una quota per la gestione del servizio (0,50 euro). Il compenso netto per il lavoratore è di 7,50 euro. Li hanno già usati il 62% delle imprese (l'81% di quelle del turismo, il 59,4% del commercio e il 36% dei servizi), apprezzandone la semplicità di approvvigionamento (anche on line) e di uso (69%) e anche le caratteristiche di tracciabilità e trasparenza (53%) che agevolano una funzione di emersione del lavoro nero (53%). Ma al di là dei numeri da capogiro, le ore lavorate con i voucher rappresentano meno dello 0,7% delle ore complessivamente lavorate in Italia e non più dello 0,3% dei lavoratori contrattualizzati full time nel Paese: un vero "lavoro accessorio". Oltre i tre quarti delle imprese auspicano che l'uso dei voucher non "imbarbarisca" e si limiti ai lavori oggettivamente occasionali e accessori. Per questo ritengono indispensabile che ne venga vietato l'uso nella Pubblica Amministrazione (il 48% delle imprese e il 50,3% dei cittadini) e che non vengano più utilizzati dalle aziende per compensare i propri dipendenti (58% delle imprese). Sostanzialmente d'accordo cittadini e imprese sulla necessità di non ridurre le soglie di pagamento massime/anno per dipendente (oggi fissate in 7000 euro lordi): la pensano così il 38% delle imprese e ben il 62% dei cittadini, con sfumature diverse in funzione delle diverse tipologie di soggetti: alla maggior parte degli studenti e dei disoccupati (62%) le soglie vanno bene come sono e al 40% delle imprese di più grandi dimensioni farebbe piacere che venissero aumentate. In ogni caso la voglia di utilizzarli ancora è bene per il 2017 c'è: lo sente il 55,8% delle imprese (soprattutto quelle del turismo e quella con 10 addetti e più).

### **Il crollo dei contratti a tempo indeterminato (finita la decontribuzione... finiti i contratti)**

Ma il "sentiment" generale, frenato dai segnali preoccupanti sul futuro prossimo dell'economia (clima di fiducia diminuito, pesantezza del debito dello Stato, pericolo di aumento delle accise sulla benzina che avrebbe riflessi diretti sui costi dei trasporti, delle materie prime e del turismo) inducono le imprese a una grande prudenza. Continuerebbe il crollo delle assunzioni con contratti a tempo indeterminato (anche per la fine dell'effetto decontributivo introdotto nel 2015 e ormai messo in soffitta) che ridurrebbero di due terzi il numero di imprese a ciò disponibili (dal 45% delle imprese si passerebbe al 15,4%). Il ricorso ai contratti a tempo determinato non sarebbe in grado di supplire a tale crollo (le imprese interessate sono il 28,8%). E anche i voucher, contrariamente alle previsioni allarmistiche per una massiccia impennata nel loro acquisto affiorate in alcuni dibattiti del Sindacato, subirebbero un imprevisto cambio di rotta, una contrazione stimata nel 7,5% (7% in Veneto e 9,1% in Friuli Venezia Giulia), passando dai 9,6 milioni stimati per la fine del 2016 agli 8,9 milioni del 2017.

*“Questa previsione negativa proveniente dalle imprese che ogni giorno si confrontano con il mercato e con i consumatori – ha dichiarato Alberto Marchiori, Presidente Confcommercio Pordenone e Friuli Venezia Giulia – va presa con molta attenzione perché pone una questione importante e che travalica i confini delle nostre due Regioni : stiamo arrivando allo scoppio di una bolla o di un rallentamento fisiologico ma temporaneo, oppure succederà per i voucher quello che è già successo con il lavoro intermittente, partito vorticosamente ma naufragato presto? Quale mercato del lavoro dovremo costruire perché le imprese possano ritrovare competitività senza mortificare le risorse umane disponibili?”*

PREVISIONI PER L'ANNO 2017 delle Imprese del Nord Est	Totale (%)	1 – 9 Addetti (%)	10 e più Addetti (%)	Commercio (%)	Turismo (%)	Servizi (%)
A) Imprese che intendono operare nuove assunzioni con contratti:	36,6	55,8	14,6	48,4	48,6	14,9
- a tempo indeterminato	7,9	6,9	1,4	23,1	3,5	1,8
- a tempo determinato	21,2	19,2	9,8	17,1	36,6	8,7
- entrambi i contratti	7,5	29,4	3,4	8,1	8,5	4,3
B) Imprese che prevedono di utilizzare i voucher	55,8	54,7	62,2	52,0	74,6	37,0

**Responsabilità solidale negli appalti (Coesione massima tra cittadini e imprese; superfluo il secondo Referendum abrogativo ma le norme vanno riviste).**

L'indagine ha anche sondato gli umori di cittadini e imprese sulle tematiche del secondo referendum abrogativo proposto e che, se non succederà nulla di nuovo (cioè se non ci saranno elezioni politiche anticipate o non interverranno per tempo correttivi legislativi tali da renderli superflui), i due Referendum si dovranno fare tra aprile e giugno di quest'anno. Anche in questo caso riaffiora una stretta connessione tra i punti di vista dei due campioni ascoltati. Secondo i promotori del referendum il ripristino della solidarietà condivisa consentirebbe di meglio tutelare i lavoratori nei casi in cui i loro datori di lavoro (appaltatori) non volessero o potessero pagare stipendi e/o contributi. La maggioranza è convinta che sia utile ripristinare la responsabilità solidale tra appaltante e appaltatore, ritenendo in tal modo più facile tutelare i diritti della parte più debole della catena del lavoro, cioè il lavoratore e ritiene anche che il risultato si possa più utilmente ottenere attraverso interventi legislativi ad hoc.

*“Anche quest’ultima percezione sostanzialmente condivisa tra cittadini e imprese – ha concluso Massimo Zanon, Presidente di Confcommercio Venezia e Veneto - è un altro aspetto emerso dalla ricerca da non trascurare perché mette in luce un senso di cittadinanza comune, di coesione forse inaspettato, il cui valore non sempre riesce a farsi largo nell’opinione della società. A ben pensarci è nella natura del commercio, dei pubblici esercizi, delle imprese turistiche (dagli hotel agli stabilimenti balneari, ai rifugi di montagna) condividere esperienze, emozioni e anche ansie tra operatori e fruitori. È anche un segnale di fiducia verso un futuro migliore, più umano di quello che la globalizzazione ci ha trasferito in questi anni.”*

### **Note metodologiche**

**Indagine sui cittadini:** sistema CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), su un campione rappresentativo dei cittadini residenti nelle tre province di Venezia, Treviso e Pordenone, di età superiore a 18 anni; la numerosità campionaria complessiva raggiunta è pari a 400 interviste a buon fine. Autore: Format Research S.r.l. di Roma. **Indagine sulle imprese:** questionario online somministrato tramite un software personalizzato alle imprese associate alle Confcommercio su un campione rappresentativo degli associati alle Confcommercio delle province di Venezia, Treviso e Pordenone, di commercio, turismo e servizi; la numerosità campionaria complessiva raggiunta è pari a 240 interviste a buon fine. Autore: EconLab Research S.r.l di Treviso.

Edi Sommariva

335 7526591    sommariva@confcom.it